

UNIFICAZIONE Forze di Polizia

la soluzione a tanti problemi

di Carlo Germi

Questa volta sono d'accordo con il ministro degli Interni Roberto Maroni: è giusto cominciare a pensare a una riformulazione dell'assetto attuale delle forze di polizia italiane.

La presa di posizione del ministro ha subito suscitato opposte reazioni, tuttavia ci pare positivo il fatto che possa iniziare una discussione che ponga sul tavolo le diverse opinioni.

In altra parte di questo numero della Rivista abbiamo cercato di elencare, attraverso le dichiarazioni dei singoli protagonisti o i commenti di articoli stampa, i fatti e le dichiarazioni che si sono succeduti in questi ultimi mesi, in questa sede cercherò di illustrare il mio punto di vista che non è quello dell'Associazione solo perché non si ancora presentata l'occasione di parlarne nella sede decisionale opportuna. Ho da sempre cercato di affrontare i problemi in maniera pragmatica e, in tema, questo approccio mi evidenzia, innanzi tutto, come la soluzione proposta dal ministro Maroni, risolve in un sol colpo diverse situazioni critiche per le quali negli ultimi anni si è cercato di individuare invano soluzioni condivise.

Come vedo questa unificazione? E' evidente che la mia è una semplice ipotesi, una proposta che può variare, aperta alle diverse idee: un organismo centrale che dirige e coordina tutte le componenti dislocate sul territorio, una unica struttura amministrativa, diverse direzioni che individuano le specializzazioni, ordine pubblico, polizia stradale, polizia giudiziaria, polizia penitenziaria, forestale, guardia costiera, polizia economica finanziaria.

Quali i vantaggi? Nel risparmio della spesa pubblica, soprattutto nella situazione attuale che necessita di significativi e strutturali interventi, individuo l'ambito più rilevante: una unificazione delle varie forze di polizia comporterebbe un risparmio considerevole, si pensi alla unità di personale che potrebbero essere recuperate al servizio attivo con una unica struttura amministrativa centralizzata, si pensi, solo come esempio, ad una sola matricola.

L'unificazione risolverebbe poi il rilevante problema della divisione dei due comparti che oggi si intrecciano creando non pochi malumori, il comparto sicurezza finalmente distinto dal comparto difesa ognuno con le proprie peculiarità

e distinzioni, ciò che è proprio dell'uno non è dell'altro e viceversa.

L'unificazione porterebbe con sé automaticamente l'omogeneizzazione di tutto il personale senza più specificità positive o negative, i ruoli sarebbero unici, eguali sarebbero le componenti fondamentali degli emolumenti stipendiali, unici i sistemi di avanzamento nei singoli ruoli, eguali i modi di accedere da un ruolo a quello superiore, eguali i criteri di trasferimento del personale, gli stessi i sistemi premiali.

L'unificazione che comporterebbe la smilitarizzazione di tutte le componenti ad ordinamento militare consentirebbe la sindacalizzazione immediata di tutto il personale eliminando tutte le polemiche che in questi anni hanno accompagnato i diversi tentativi di riforma del sistema di rappresentanza del personale delle organizzazioni militari.

In questo panorama sembrerebbe non poter entrare una delle componenti fondamentali del sistema di sicurezza attuale: l'Arma dei Carabinieri. Ciò non esatto l'Arma dei Carabinieri, a mio parere, con l'ultima riforma ha avuto un indirizzo ben preciso, quello di essere Forza Armata e come tale deve essere considerata.

Una parte del personale di essa, quanto dovrà essere valutata e deciso a livello governativo, certamente quello inquadrato nei reparti speciali d'élite rimarrà nella Forza Armata, parte, quello soprattutto in forza ai reparti territoriali o che svolge servizio di ordine pubblico passerà nella Polizia unificata sotto la direzione del ministro degli Interni. Nessuno scandalo, nessuna rivoluzione, come qualcuno ha paventato, solo una razionalizzazione mirata a migliorare l'efficienza e l'efficacia di un dispositivo che a detta di molti, oggi, non è più sufficiente ad arginare la criminalità sempre più organizzata e crescente.

A coloro che gridano "dissacratore", rispondo che nessuno nega le fulgide tradizioni che hanno caratterizzato le singole componenti, nessuno nega il diritto di ricordarle degnamente, ci sono e ci saranno per sempre, ma razionalizzare, migliorare, unificare non significa rinnegare, significa solamente prendere atto che i tempi cambiano, le nazioni evolvono, si unificano in nome di una società moderna e spero universale.